
Il convegno

La letteratura al servizio dell'Unità nazionale

Marino Freschi

Con il recente convegno a Parigi alla Maison d'Italie sul Risorgimento, inaugurato da Giorgio Napolitano, sono in pieno svolgimento le manifestazioni culturali per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Chi scrive era uno scolaro quando si svolsero le celebrazioni dei 100 anni dell'Unità. Ci furono anche molte manifestazioni, ma era acquisito che l'Italia fosse unita. Oggi l'Unità è di nuovo messa in questione e sappiamo bene da chi e perché. Dunque si avverte, con il disagio civile della maggioranza, anche la necessità di ripensare e rifondare fortemente le ragioni del nostro essere uniti e nazione. A questo rispondono le argomentazioni della storia politica, sociale ed economica.

Ma il discorso giustamente si deve allargare anche alla storia della cultura, del pensiero, dell'attività artistica e letteraria, così come intende sviluppare il 4° Colloquio di Letteratura Italiana a cura di Silvia Zoppi che si svolgerà da mercoledì a venerdì 8 all'Istituto Suor Orsola Benincasa. Questo Convegno d'italianisti si apre significativamente con la prolusione del nostro maggior storico, Giuseppe Galasso su «Variazioni sul termine unità

nel Risorgimento». E il tema di questo intervento attraversa come un filo rosso tutto il convegno per venire ripreso, in particolare, da Paola Villani con un contributo su «La dorata menzogna: Romanticismo a Napoli», che propone una sintesi tra attività letteraria e fermenti politici così vivaci nella Napoli del primo Ottocento, quando la città era ancora una delle capitali intellettuali europee.

Il discorso critico sull'incidenza del lavoro degli scrittori, del lavoro, dunque, sulla lingua letteraria, prosegue con Vittoria Fiorelli che discute un tema attualissimo come «La necessaria unità di

Carlo Cattaneo e l'intelligenza dell'Italia una e diversa», mentre altri contributi si avvicinano alla discussione novecentesca, quella ispirata da Piero Gobetti, Salvemini e Gramsci, che ricordava che

ogni volta che si parla di unità linguistica si parla di politica e che dunque gli scrittori hanno avuto e hanno una

responsabilità immensa nella vivificazione costante della coscienza nazionale. La letteratura (a differenza del consumismo televisivo) è chiamata a questa costante opera di rifondazione dell'Unità d'Italia a partire dalla parola, dalla nostra parola, quella che non conosce «secessioni» o federalismi linguistici. E infatti il Colloquio, che parte dal Risorgimento e da Dante, si conclude con l'intervento, estremamente attuale, di Simona Costa su «Un'altra possibile Italia. Da Tadini a Scurati: come rileggere l'Unità». È infatti questo il compito letterario e la responsabilità, anche etica, degli scrittori italiani oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suor Orsola

Gli italianisti
propongono
una sintesi
tra attività
culturale
e fermenti
politici

di **Orsola**

Suor Orsola

Al via i Colloqui
di letteratura
sul tema «Unità»

Prende il via oggi
all'Università Suor
Orsola Benincasa il
Quarto Colloquio
internazionale di
Letteratura:
prosegue così un
progetto di ricerca
sulla storia delle
parole nella nostra
tradizione letteraria.
Nei Colloqui, che
hanno cadenza
biennale e si
svolgono in tre
giornate del mese di
ottobre, viene
analizzato nelle
relazioni di
specialisti un lemma
particolarmente
significativo nella
letteratura italiana,
per tracciare la
storia del valore
assunto dal lemma
prescelto nelle
opere letterarie e nei
dibattiti
critico-letterari
italiani dal Medioevo
all'età
contemporanea. La
parola-tema
discussa in questo
quarto incontro è
«Unità».

ESCLUSIVA

I “Colloqui letterari” al Suor Orsola

● Ha preso il via ieri all'Università Suor Orsola Benincasa il “Quarto Colloquio internazionale di letteratura italiana”, il progetto di ricerca sulla storia delle parole nella nostra tradizione letteraria. La parola-tema discussa in questo incontro è “unità”.